Anno sesto — Domenica 2 aprile 1876 — Numero 14

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notajo dott. Puppati.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *vaglia postale* intestato all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Mercaria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

Con questo numero comincia il secondo trimestre dell'associazione alla PROVINCIA DEL FRIULI, e si ricevono nuovi Soci.

L'Amministrazione prega chi ha ricevuto questo Periodico nel primo trimestre del 1876, e negli anni anteriori, a soddisfare al proprio debito. Previene poi chi fosse in arretrato di parecchi trimestri, che sarà obbligata a ricorrere in Giudizio.

Si avvertono un'altra volta que' gentili Signori che hanno sottoscritto pel valore di alcune copie, a dichiarare se intendono di spedirle ai loro amici, e a mandarne i nomi alla Direzione perchè li ponga nell'Elenco. L'Ufficio della Direzione è presso il Notajo dott. Puppati Via Mercatovecchio N. 1.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 31 marzo.

I fatti si succedono ormai con tanta rapidità, che la mia lettera arriverebbe in ritardo per darvene la notizia. A quest'ora Voi sapete già tutto che riguarda le prime manifestazioni di vita del nuovo Ministero; quindi a me non rimane altro còmpito, se non quello di appiccicar loro un po' di coda per ajutarvi nella giusta loro critica.

Voi sapete, ad esempio, che l'*Opposizione di Sua Maestà*, venuta al potere, ha adempiuto a tutte le cerimonie d'etichetta, cioè che i Ministri nuovi furono ricevuti in udienza dal Re ed ebbero eziandio l'onore di essere ammessi a complimentare i Principi di Piemonte, ed assistettero già ad un ricevimento al Quirinale. Sapete che l'uno prima, e l'altro dopo, presero tutti possesso dei rispettivi Ministeri, e che questa volta la trasmissione dei portafogli avvenne con un rito più cortese del solito, cioè gli stessi Ministri vecchi, e non già i loro Segretarj generali, fecero ai nuovi Ministri la cosidetta consegna dell'ufficio. Voi sapete ancora come già taluni de' Ministri con qualche atto pubblico (e specialmente il Nicotera) contrassegnarono l'inizio della propria azione.

Nell'ultima mia lettera Vi annunciavo per lunedì la presentazione del nuovo Ministero alle Camere; invece questa presentazione avvenne martedì. Io mi trovavo tra la folla delle tribune, e Vi assicuro che, dall'alto osservando l'assemblea degli Onorevoli, quasi senza volerlo corsi col pensiero alle più serie meditazioni sulle vicende dell'umana grandezza. Ecco (dicevo a me stesso) mutate le parti: ecco là il Visconti-Venosta sui banchi dell'estrema Destra col viso un po' annuvolato; ecco nel secondo compartimento il Minghetti che atteggia il sembiante a sforzata ilarità, e l'on. Silvio Spaventa che ha sul labbro perpetua l'ironia; ecco l'on. Ricotti che, da quel bravo militare che è, sembra indifferente all'avvenuto... ecco altri ex-ministri, tra cui brillavano per la loro assenza il Bonghi ed il Saint-Bon. Ecco al loro banco le nuove Eccellenze ecc. ecc. Gli stalli della Sinistra e del Centro erano quasi tutti occupati, e quelli a Destra quasi vuoti. Al banco della Presidenza sedeva l'on. Biancheri, sebbene renunciatario. Dicesi che egli avesse voluto presiedere la seduta nel timore di qualche burrasca, che poteva sorgere nelle tribune rigurgitanti di spettatori; ma io credo che davvero siffatta paura non la avesse.

L'on. Depretis lesse il suo programma, interrotto da applausi della *nuova Destra*, e dai Deputati del Centro; mentre sui banchi degli amici del Ministero caduto si mantenne dignitoso silenzio. Osservai però taluni di quegli Onorevoli fare un tal risolino, come d'*incredulità sarcastica*.

Ormai il *programma del nuovo Ministero* Voi l'avrete letto e meditato, e uditi i giudizj che se ne fanno. Quindi dispensatemi dal ripetervi quanto, riguardo alle cose in esso contenute, Vi ho scritto le tante volte. Vi prego soltanto di rispondere a coloro che Vi diranno come quel Programma non si discosti molto dalle idee manifestate dalla *vecchia Destra*, che si discosta in un punto essenzialissimo, cioè che i Ministri cessati (pur piegandosi talvolta a proclamar buone ed accettabili quelle idee) non si sentivano in animo di attuarne nessuna, e che riguardo allo sviluppo delle nostre istituzioni nazionali nel programma d'oggi c'è qualche germe che sarà fecondo, mentre ne' programmi de' Ministeri cessati ultimamente solo larghe promesse con l'intimo proposito di non mantenerne alcuna. Credo che siffatta differenza basti a giustificare il paese, perchè ha fatto lieta accoglienza al programma del Depretis. Or aspettiamo i fatti, e ho viva fiducia che seguiranno alle parole, e che comincierà finalmente per l'Italia il suo tanto desiderato *riordinamento interno*.

Nella tornata di mercoledì il Biancheri con voto unanime fu rieletto Presidente della Camera. Belle le parole del Depretis e del Crispi, ed ottimo augurio per l'avvenire se di siffatta nomina non si farà più quistione politica, seguendo almeno in ciò l'uso della Camera de' Comuni inglese. E nella elezione di due Vicepresidenti e di quattro membri della Commissione pel bilancio raffermossi la grande nuova maggioranza ministeriale; infatti al primo ufficio riuscirono gli onorevoli Abignente e Rasponi Giovacchino, e pel secondo gli on. Laporta, Ferrati, Di Gaeta ed il vostro amico Alvisi. Maggioranza ministeriale 160, circa ottanta i votanti della *nuova Sinistra* che (come v'ho già scritto) sarà disciplinata dall'on. Sella.

Ancora, al momento che vi scrivo, ignoro i nomi de' Segretarii generali; ma so che per questa sera la questione sarà definita.

La Camera si è prorogata al 25 aprile per dar tempo al nuovo Ministero di erudirsi sullo stato degli affari. Non trattasi del solito *tran-tran* di tutti i Ministeri di Destra, trattasi (sebbene con tutta prudenza) di inaugurare un sistema nuovo di riforme utili e durature. Dunque non era possibile fare altrimenti, e tanto più che sorvenivano subito le solite vacanze pasquali. Una diecina di giorni in aggiunta ad esse basteranno allo scopo di ricomporre gli animi e di apparecchiare Ministri e Camera alla nuova fase politica-amministrativa.

IL PROGRAMMA DEL NUOVO MINISTERO.

Nella seduta del 28 marzo dei due rami del Parlamento, l'onorevole De Pretis, Presidente del Consiglio, *lesse* il programma del nuovo Ministero di Sinistra. L'onorevole De Pretis dichiarò che su quel programma erano d'accordo tutti i suoi Colleghi del Ministero, per cui tornava prudente e necessario che fosse previamente scritto. Ciò aggiunge, a nostro credere, importanza all'Atto.

Nei punti capitali il Programma esposto alla Camera corrisponde a quello svolto, or sono pochi mesi, dall'onorevole De Pretis ai propri elettori di Stradella. Ed è un vero programma di governo; ciò che ora riconoscono gli stessi giornali del partito dei così detti moderati o consorti, quantunque non cessassero in passato di far credere al paese che la Sinistra mancava di un programma. È un programma serio, chiaro, prudente, e liberale, il quale, se verrà attuato, come crediamo, darà per effetto un vero progresso politico ed amministrativo.

Si ingannano gli avversari nel ritenere che il malcontento del paese si limitasse alla parte amministrativa. Il malcontento si pronunciò pur troppo anche nella parte politica, e specialmente nella politica interna; e fece bene il Capo del nuovo Gabinetto di prendere anzi le mosse da questa seconda, cioè dal desiderio manifestato dal paese *che si ponesse maggior cura nell'interrogare i sentimenti della Nazione, e nel tutelare la sincerità e la dignità delle istituzioni rappresentative.*

Il partito che fin jeri fu al potere, diede prove troppo evidenti di ingerenza partigiana specialmente nelle elezioni politiche; ciò che scemava la *sincerità delle elezioni stesse e la libertà del corpo elettorale.* A quest'uopo il nuovo Ministero si propone di riformare la Legge elettorale. Una legge uscita dai pieni poteri ha bisogno di essere riveduta. Però fra una revisione ed il passaggio al suffragio universale ci corre un gran tratto. Il paese non sarebbe ancora preparato, educato, ad una così radicale riforma, la quale nelle condizioni nostre potrebbe ispirare serii timori a danno della stessa libertà.

E ci basti l'esempio di due grandi nazioni, l'Inghilterra e la Francia. Nella prima, che può esserci maestra di libertà politica, ci volle lo sforzo di uomini eminenti, ed il corso di molti anni, per ottenere un'estensione del corpo elettorale, ben lontana ancora dal suffragio universale; nella seconda il suffragio universale condusse a sanzionare un colpo di Stato, ad uccidere la Repubblica per innalzare il Cesarismo.

In Italia un altro partito, che non è il liberale, potrebbe ancora trarre molto frutto dal suffragio universale.

Ma per assicurare la sincera espressione e lo spontaneo atteggiarsi della pubblica opinione (continua il programma) converrà pensare a togliere le inutili ingerenze del Governo centrale nelle amministrazioni locali, e diminuire il cumulo degli uffici elettivi cogli uffici governativi. Converrà pensare cioè ad un discentramento amministrativo; ciò che è divenuto ormai una necessità, se si vuole che la macchina governativa agisca meno impacciata, e che funzionino meglio gli uffizi elettivi, quando spetterà agli eletti tutta la responsabilità della loro azione.

Deve bandirsi ogni ingerenza politica, ogni pressione governativa presso il potere giudiziario, se si vuole ricondurre la nostra magistratura all'altezza che le compete. Anche su ciò il paese aveva manifestato il proprio malcontento, ed il programma ministeriale corrisponde ad sentito bisogno. L'*assoluta indipendenza*, disse il Presidente del Consiglio, *dell'ordine giudiziario è il primo postulato della sincerità degli ordini politici*, per cui *devesi rimuovere ogni ingerenza del Governo in questa suprema funzione che è la guarentigia della pace pubblica e della verità sociale* Furono troppe le offese fatte dal partito nostro avversario, alla magistratura giudiziaria ed alla causa della giustizia! Speriamo che anche in questo riguardo avremo un Governo riparatore.

E parlando delle questioni relative alla polizia ecclesiastica, il nuovo Ministero vuole mostrarsi saggio, ma nel tempo stesso energico. Il Governo non sarà oppressivo, nè sarà animato da spirito di ostilità; ma nemmeno si lascierà illudere da idee di conciliazione, nè mancherà di pretendere una equa e ferma applicazione delle Leggi. È ciò che la maggioranza del paese desidera.

Sente l'obbligo il Ministero di dar compimento alle promesse dalla precedente amministrazione non mantenute, di premunire con apposite sanzioni la libertà di coscienza ed i diritti sociali contro gli abusi nell'esercizio dei culti, e di provvedere all'amministrazione dei beni della Chiesa, che vuol essere vivificata dall'ingerenza laicale.

Relativamente all'istruzione pubblica, il Ministero promette di trattare l'importante materia dall'imo al sommo, e di ripigliare quanto più presto il tema dell'istruzione popolare obbligatoria, a cui dovevasi aggiungere *laicale*.

Minori al certo sono i bisogni di cambiamenti riguardo alla politica estera, cosa più facile dai grandi avvenimenti che si sono compiuti in Europa; e se si propone di condurre le relazioni coi Governi esteri con non minore prudenza di quella adoperata dai Ministri precedenti, vediamo accentuata l'idea di cercare nella *simpatia dei popoli civili le conferme di quella sicurezza che già si ottenne dal consenso e dall'interesse dei governi.* In queste frasi riscontriamo un grande principio di progresso, e la ferma volontà di mantenere all'Italia la sua dignità ed il posto che le compete fra le grandi Nazioni.

Le riforme iniziate nell'esercito nazionale furono sempre sostenute dalla Sinistra, ed il cessato Ministro Ricotti trovò più appoggio nel nostro che nel partito avversario, per cui il nuovo Ministero non

---

APPENDICE

14

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (*)

Parte prima.

Amò qui riportare la risposta che ottenne quella mia lettera, e con ciò intendo rendere omaggio alla memoria della mia cara amica, che mi fu larga sempre di consigli e di affetto.

* * *

Mia cara Agnese!

In nome della santa memoria dei tuoi buoni genitori, in nome della nostra stessa amicizia, sospendi il disperato proposito di troncare i tuoi giorni.

Oh quanto ne soffre il mio cuore! Tu mi hai offesa nell'affetto, perocchè l'hai disprezzato, l'hai ridotto al nulla, facendomi pur troppo comprendere come esso nulla valga più per te. Ingrata! così hai potuto dimenticare un'amica che di te sol vive!

Ti scrivo colle lagrime agli occhi, e tremo al pensiero che troppo tardi ti giungano queste mie righe.

Sappi che non sei sola sulla terra, che il mondo non ti è tutto nemico, che non è vero che la tua morte non farà vittime. Tu hai un'amica che per te tiene il posto di figli, di sposo, di padre, e che getteresti nella più grande desolazione, quando ti togliessi all'immenso di lei affetto. E te ne potesti dimenticare!...

Le tue sofferenze, è vero, avrebbero fine; ma la tua amica non avrebbe più pace. Non mi tacciare di egoismo... pensa invece se la tua determinazione sia generosa verso chi tanto t'ama.

Io vorrei provarti il mio affetto col sacrificio della mia vita... ma rinunziare all'amor tuo, no, nol posso, nè tu lo puoi esigere.

Pensa per un istante alla tua Agnese, e dimmi se ti basta l'animo di mandare ad esecuzione l'insano proposito di scendere anzi tempo nel sepolcro.

Ma io ti nasconderò la ferita che recasti al mio cuore, e mi sforzerò di reprimere le lacrime che mi amareggiano questo momento supremo. Non aggiungerò parola del male che mi hai fatto, poichè già sarebbe vano, quando tu, col pensiero a me rivolto, hai potuto concepire un sì funesto disegno. In quella vece chiederò alla ragione di venirmi in ajuto; e se il mio povero cuore è costretto al silenzio, almeno tu udrai la voce di quella.

La reazione che anch'io provai, allorchè per la prima volta aprii la mente alla nuova dottrina, si è prodotta in te pure. Dopo un momento di grande entusiasmo, lo sconforto. Ciò non mi reca meraviglia e purchè tu voglia persistere nello studio di quelle verità, che sapesti di subito afferrare, esse ti diverranno famigliari e cagione di immenso conforto.

Non è poi vero che l'orizzonte, che ad un tratto erasi dischiuso in tutto il suo splendore al tuo pensiero, siasi ormai offuscato. Tu vi potesti credere perchè tutto non ti apparve conforme a quelle nuove idee. Però la tua lettera mi lascia tranquilla come tu sia ferma nel ritenere la presente nostra esistenza quale un momento di lotta fra lo spirito e le di lui perfezioni, come scopo di questo pellegrinaggio in sulla terra sia il progresso nostro, e come Dio non possa abbandonarci in mezzo a tribolazioni e prove che non abbiano di mira il nostro vero bene.

Tu soffermasti il pensiero sulle particolari circostanze in cui ti trovi, e ti parve rinvenire un contrasto con quelle credenze. Quindi fosti tratta ad esclamare: teorie speculative, di nessuna pratica utilità!

Ciononostante dal tuo labbro non uscì l'imprecazione, nè ti si affacciò neppure da lontano il pensiero di un Dio ingiusto. Solo ti sentisti scoraggiata, e quindi sorse in te il desiderio di por termine a una esistenza cotanto misera. Ciò mi basta ad assicurarmi che la tua mente non ha perduto le prime impressioni ricevute.

Sei poi in errore quando mi vuoi far credere che tutto concorra a pervertirti. Ma se tu stessa mi provi il contrario!

Tu asserisci infatti di aver dato fin qui prova di una docilità, di cui ti ritenevi incapace. Orbene, non è forse questo un progresso che non avresti potuto ottenere fuori da quella lotta? Tu hai potuto divenire docile e mansueta appunto in forza dei contrasti che si opposero alla tua natura troppo effervescente. Se tu fosti stata esaudita nei tuoi voti e avessi ottenuto uno sposo quale te lo ideavi, ma credi che potresti oggi vantare quella docilità, pazienza e rassegnazione che hai già acquistata? Vedi pertanto quanto tu sia lontana dal pervertirti, e come invece tu abbia argomento a conforto, pensando a quella che eri ed a quella che or sei.

Sia pure che l'animo tuo si rivolti ed imprechi contro quelle tribolazioni; tu nonpertanto per esse progredirai. Avviene di noi come del fanciullo ricalcitrante a recarsi alla scuola. Suo malgrado egli è costretto a sviluppare le proprie facoltà, a perfezionarsi. Alla fine dell'anno egli avrà ottenuto un profitto dai suoi studi, e nullameno principierà l'avversione sua quando di bel nuovo verrà chiamato ad apprendere nuove cognizioni. Ma in mezzo a quei contrasti, resi innocui dalla volontà ferma dei genitori e maestri, e in seguito forse anche dalla necessità di crearsi una posizione profittevole, egli procederà innanzi nel cammino della scienza, ed un giorno sarà utile a sè e agli altri.

Orbene il nostro destino è una volontà superiore, previdente e saggia, non diversa da quella dei genitori pel fanciullo, e che può avere ai nostri occhi l'apparenza di crudele, ma in realtà è immensamente

(*) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

poteva, nè doveva, se non promettere di continuare nell'opera stessa, e nel suo compimento. E quanto alla marina non poteva che desiderare il giorno in cui sarà consentito di allargare il relativo bilancio, e di esprimere la propria sollecitudine anche per la marina mercantile, mezzo potente a migliorare le condizioni economiche della Nazione.

Le maggiori difficoltà non si dissimula il Ministero di trovarle nei lavori pubblici. I mezzi di cui *la finanza può disporre, non sono al certo addatti ai* bisogni. Però volle annunziare al Parlamento che l'onorevole Zanardelli già incominciò a studiare le questioni più urgenti *ereditate*, i lavori cioè del *Tevere e le Convenzioni ferroviarie.*

E qui passa a parlare della Finanza. Sull'esposizione fatta dal Minghetti, si limita a dire, che non può in questo momento esaminarla. Fu una *riserva prudente e necessaria.* Però non nego che che dal 1870 in poi le Finanze italiane siansi avviate ad un progressivo miglioramento ma si affretta a dichiarare che tale miglioramento fu l'effetto delle nuove imposte e nell'eroica pazienza del popolo italiano, come si affretta di soggiungere che il miglioramento finanziario non abbia proceduto di pari passo coll'economico.

In queste ultime espressioni sta una grave censura al sistema usato dai Ministri suoi predecessori.

Fece buona impressione la dichiarazione di volere tutta l'esatezza nell'esigere, e la maggior parsimonia nello spendere, evitando però i metodi irrazionali *ed ingiusti di esazione e la fiscalità a cui si abbandonarono* i Sella ed i Minghetti, e che produssero il malcontento in tutti i partiti.

La cessazione del corso forzoso sta in cima ai *desiderj del nuovo Ministro delle Finanze.*

E dopo aver proclamato quei principj di libertà economica che cercherà di osservare anche nei nuovi trattati commerciali, così riassume il programma del nuovo Ministero: *Fedeltà inalterabile allo Statuto ed allo spirito del Governo rappresentativo, provvedimenti per assicurare la sincerità delle istituzioni costituzionali e la santità della magistratura; libertà di coscienza, di associazione e di vita economica; emancipazione intellettuale delle classi che ora non possono usare dei loro diritti; diffusione della vita pubblica, progressivo miglioramento delle condizioni finanziarie ed economiche del paese.*

Dichiariamo di essere soddisfatti di questo programma, e siamo ormai certi della adesione anche per parte di certi giornali che fino ad jeri cercarono di spargere il discredito su quel partito che incominciano già a *lodare.*

B. P.

I NUOVI MINISTRI.

Parecchi diari, e (con ostentata premura) *specialmente alcuni di quelli più affezionati* al caduto Ministero, diedero a questi giorni i cenni biografici de' nuovi Ministri, quasi si trattasse proprio di *uomini nuovi*, di uomini ignoti alla Nazione.

Or noi (non perchè li riteniamo tali, ma perchè certe cose che li risguardano va bene il ricordarle oggi, per arguire poi dalle premesse le conseguenze), dopo aver recato domenica un breve cenno sulla vita dell'onor. Depretis Presidente del Consiglio, diamo oggi brevissimi cenni biografici de' suoi Colleghi.

Giovanni Nicotera. Tarchiato e robusto come un alpigiano, svelto ed elegante, colla faccia bruna; di ingegno svegliatissimo, di facile e immaginosa parola, pronto all'attacco e abilissimo nella difesa, focoso e nel tempo stesso attissimo a padroneggiarsi anche nel fervore di una improvvisazione, ecco il ritratto del barone Giovanni Nicotera, calabrese, deputato di Salerno ed oggi ministro dell'interno.

La sua prima vita fu vita di cospirazioni, e lo troviamo discepolo di Mazzini. Fece le sue prime armi all'assedio di Roma nel 1849, poi nell'arrischiata spedizione di Sapri come luogotenente di Pisacane. A questi tale impresa costò la vita; al barone Giovanni la libertà.

Arrestato dai borbonici e campato al massacro di Ponza, legato ignudo su un asino fu condotto a Salerno. La corda onde era stretto ai polsi gli era entrata nelle carni, e a Salerno una megera avrebbe voluto compiere sul misero quasi svenuto un orribile amputazione, ma ne fu trattenuta da un ufficiale.

Fu gittato in carcere nel forte di Nisida e vi stette, sopportando ogni sorta di mali trattamenti, fino al 1860, quando Garibaldi sollevò il Reame. Uscito di prigione, mentre continuava la campagna dell'Italia *meridionale, egli coll'idea di rovesciare* il Papato corse in Toscana e si mise a capo di una colonna di volontari che voleva attaccare Lamoricière. Ma il Ricasoli si oppose, e fece dirigere la spedizione per mare a Napoli. Se ne adirò talmente il Nicotera che diede le dimissioni nè volle più prender parte alla campagna

Però questi rancori cessarono nel 1866, nella quale epoca lo vediamo nel Trentino colonnello nel 6.° Reggimento dei volontari, e poi generale comandante una brigata; e nel 1867 con una colonna di volontari di Terra del Lavoro, colonna che non incontrò mai i papalini.

Portato alla Camera fino dal 1863, sedette sempre sugli scanni di Sinistra.

L'età potè molto sulla sua vivacità repubblicana, e lo vediamo difatti transigere cogli antichi principi *in modo che oggi è divenuto monarchico quanto* Massari e De Pretis.

La sua ambizione lo trasse sempre ad essere superiore a tutti i suoi amici e vi riuscì. Volle *essere ministro del re,* ed oggi siede in palazzo Braschi sulla poltrona stessa di Cantelli, e quanto diverso da quel signore!

Ingegno ne ha certamente moltissimo; nell'arte di cattivarsi la simpatia degli uomini pochi lo uguagliano, e per operosità ed energia nell'attuazione dei suoi propositi nessuno potrebbe superarlo.

Queste qualità lo fecero degno di assumere in nome della Sinistra la direzione del più importante dei ministeri.

Giuseppe Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, al nostro parere, è una delle teste politica*mente più pratiche del nuovo gabinetto. Il pubblico* s'è maravigliato che si ponesse un avvocato a ministro dei lavori pubblici. Non crediamo fosse ingegnere il predecessore dello Zanardelli; eppure Silvio Spaventa resse il dicastero dei lavori pubblici non solo con onore, con fermezza, e aggiungeremo anche con gloria. Era forse ammiraglio il marchese di Chasseloup-Laubat che fu per parecchi anni ministro della marina sotto Napoleone III? Eppure egli diede alla marina francese un grande impulso. Meglio di certo uno specialista; ma può avvenire che questi, solito a vivere nelle teorie, mostrisi inetto a governare praticamente Informino i molti letterati che furono ministri della pubblica istruzione. Giuseppe Zanardelli è di Brescia. Egli fu nel 1848 uno degli agitatori dell'Università di Pavia ed uno degli attori della rivoluzione lombarda. *Fattosi soldato, trovossi in quella colonna che a* Rezzato fece prigioniero un battaglione austriaco. Si battè in seguito nel Trentino e prese parte al combattimento di Castel-Toblin. Rioccupata la Lom*bardia,* Zanardelli prese la penna per giovare al risorgimento del paese. Fu uno degli scrittori del *Crepuscolo.* In questo giornale, che ebbe una vita gloriosa, Zanardelli dettò articoli di politica, di diritto, di storia. Bellissime sono sovratutto le sue lettere sull'*Esposizione Bresciana* del 1857, le quali costituiscono una splendida monografia della provincia di Brescia.

Tali precedenti dovettero raccomandarlo ai propri concittadini che gli affidarono, alla liberazione del paese, parecchi incarichi pubblici. Nel 1861 il Collegio d'Iseo lo inviava alla Camera. Zanardelli si schierò coll'Opposizione moderata da cui non *mai si è discostato.*

Nella guerra del 1866 il ministero Ricasoli, facendo appello agli uomini di ogni partito, inviò lo Zanardelli Commissario del Re a Belluno. Egli compì con onore l'affidatogli incarico, lasciando a Belluno affettuoso ricordo.

Quando la Camera votò l'inchiesta sulla Regia, lo Zanardelli venne chiamato dal presidente Mari a far parte della Commissione e ne fu poi il segretario.

Lo Zanardelli dichiaratosi splughista combattè con un bellissimo discorso il progetto di sussidio all'impresa del Gottardo. Vedremo quali risoluzioni *egli sarà per prendere su cotesta quistione ora che* l'esperienza dimostrò erronee, quanto alle spese, le previsioni degli autori del progetto.

Nelle ultime elezioni il nome dello Zanardelli fu a Brescia insegna di guerra. Comecchè portato nel suo vecchio Collegio d'Iseo, l'Opposizione bresciana lo contrappose al Salvadego e ne venne una delle lotte elettorali delle più accanite.

Michele Coppino, ministro della pubblica istruzione, succede ad un uomo d'insigne talento e di operosità meravigliosa, quale è Ruggero Bonghi. Michele Coppino è uno di quegli uomini i quali possono dire come Cicerone: la mia nobiltà comincia da me. Figlio di un ciabattino d'Alba, si fece innanzi nel mondo per il suo ingegno ed a forza *di lavoro* e di pertinacia. Dopo che ebbe forniti gli studi nell'Università di Torino si diè alla carriera dell'insegnamento. Ottenuta la cattedra di rettorica nel Collegio di Demonte, passò succes*sivamente in quello di Palanza, poi di Novara e* per ultimo di Torino. Quando morì il Paravia, il Coppino provvisoriamente lo sostituì all'Università di Torino nella cattedra di letteratura italiana, che gli fu in seguito *stabilmente affidata e che conserva* tuttora, dopo la morte del Cappellina chiamato a succedere al Paravia. Non è un gran letterato, ma è un bravo insegnante, dottissimo in cose concernenti l'istruzione.

Inviato al Parlamento sino dal 1860 dal Collegio d'Alba che rappresenta ancora, fu operoso deputato votando colla coorte che aveva a capo Urbano Rattazzi. Egli non votò però la Convenzione di settembre. Dopo il 1866 Coppino che amoreggiava colla *Permanente*, accentuò la sua opposizione. Caduto il Ricasoli nell'aprile del 1867, Michele Coppino entrò come ministro dell'istruzione pubblica *nel gabinetto Rattazzi iniziando nel suo dicastero* qualche buona riforma. Mentana mandò all'aria ogni suo disegno. Se mal non ci apponiamo, restò assente qualche tempo dalla Camera avendo la sorte *escluso il suo nome dal numero dei* deputati impiegati, ma vi ritornò ben presto. Michele Coppino fu uno degli oratori più ascoltati dell'Opposizione. Egli parla con eleganza, con molta dottrina e con sobrietà, e saprà sostenere certo con energia e con eloquenza le idee che vorrà far prevalere nella pubblica istruzione.

Pasquale Stanislao Mancini, guardasigilli ministro di grazia e giustizia, è uomo di fama europea. È un atleta della parola, anzi, per usare una frase del Petruccelli, è « la parola fatta uomo. » *Quale e quanto sia l'ingegno dell'illustre avvocato* napoletano; quale e quanta sia la dottrina di lui, noi possiamo non pertanto domandarci: sarà egli un buon ministro di giustizia? Nessuno più di lui sicuramente è in *grado* di conoscere l'*imperfezione* delle nostre leggi civili e penali; ma avrà forza di volontà da introdurre le riforme giudiziarie che il paese domanda? Gli atti del Mancini lo dimostreranno. La nomina di un avvocato a guardasigilli rompe la tradizione che pareva esservi assodata, la quale voleva affidato quel posto ad un magistrato. L'ultimo avvocato che coprì il posto di guardasigilli fu Adriano Mari nel ministero Menabrea nel 1865.

Amedeo Melegari, ministro degli affari esteri, era incaricato d'affari a Berna, un osservatorio politico, direbbesi, non molto elevato per vedere i movimenti della diplomazia. Il Melegari è della provincia di Reggio nell'Emilia. Emigrato nel 1831, fu professore di storia nel Liceo di Losanna, indi all'Università di Torino. Melegari, dice Petruccelli, fu un di *l'alter ego* di Mazzini in Italia, ed entrato in Parlamento fu rattazziano. Egli è assai dotto e perfetto gentiluomo.

Il generale **Luigi Mezzacapo**, napoletano, ha preso parte, crediamo, alla difesa di Venezia, insieme all'altro suo fratello Carlo, ora comandante della divisione territoriale di Bologna. È assai studioso dell'arte militare. Appena assunto il ministero, telegrafò che avrebbe continuato pertinacemente nell'opera iniziata dal suo predecessore. È Senatore del Regno da parecchi anni.

Benedetto Brin, ministro della marina, non ha *precedenti politici. È della provincia d'Alessandria.* Nel Ministero della marina era ispettore del genio navale. Accettò per devozione il carico di ministro della marina. Anch'egli è disposto a continuare le riforme iniziate dal Saint Bont che ha introdotto una rivoluzione nella marina italiana. Il Brin non è nè deputato nè senatore, ma non tarderà a far parte del Parlamento.

Salvatore Maiorana-Calatabiano, nativo dell'isola di Sicilia, è un professore di economia politica che sedeva a sinistra e che teneva bordone *al Seismit Doda nelle questioni attinenti al corso* forzoso. Anche per il Maiorana l'aspettativa è grande. Vedremo se nell'ufficio di ministro egli riuscirà a liberare l'Italia del corso forzoso e attuare la libertà delle banche; cose, le quali dal suo banco di deputato gli parevano tanto facili.

I NUOVI SEGRETARII GENERALI.

Per le Finanze l'on. Federico Seismit-Doda Deputato di Comacchio.

Per l'Interno l'on. avvocato Pietro Lacava Deputato di Corleto Perticara.

Per l'Agricoltura l'on. avvocato Branca Ascanio Deputato di Potenza.

Pei Lavori pubblici l'on. ingegnere Baccarini.

Per la Giustizia l'on. avvocato Lafrancesca.

Per gli Esteri l'on. conte Tornielli-Brusati di Vergano.

I tre ultimi non appartengono alla Camera dei Deputati.

Non sono ancora definitivamente nominati i Segretarii generali pei Ministeri della guerra, della marina e della pubblica istruzione.

L'on. Seismit-Doda, che dopo molte pre*ghiere degli amici* (a cui si aggiunse una lettera del Generale Garibaldi) accettò il Segretariato delle finanze, conosce ed ama il nostro Friuli, dove per due volte veniva eletto Deputato, cioè nei Collegj di Palma e di S. Daniele. Sappiamo che a Lui, nel corso delle trattative per la composizione del Ministero, l'on. Depretis aveva offerto il portafoglio dell'agricoltura, industria e commercio.

Impressioni che fece in Friuli il nuovo Ministero.

Dalle molte lettere che a questi giorni riceveramo da varii luoghi della nostra Provincia, possiamo dedurre che l'avvenimento al *potere* della vecchia Sinistra sia stato accolto con soddisfazione dell'animo. E se, come avvenne altrove, non si fecero *dimostrazioni da piazza, ciò origina dal carattere* serio de' Friulani e dal proposito ne' migliori patrioti di usare tutta la prudenza civile che la situazione delle cose domanda.

Infatti tra *noi, come* in altre regioni d'Italia, vivo era il *malcontento amministrativo*; tra noi, come ne fanno fede pubblici atti e pubbliche lamentele, la tassa sul macinato venne applicata con grave danno de' contribuenti; in Friuli poi nelle ultime elezioni, appunto *per esprimere il malcontento amministrativo,* si erano eletti quattro Deputati di Sinistra che col loro voto contribuirono alla caduta del Ministero Minghetti.

Però se generale, o quasi generale, fu la soddisfazione, perchè, dopo tante vane promesse dei Ministri passati, finalmente la somma del potere andasse nelle mani di uomini che nella cui ban*diera sta scritto: riforme e libertà, non mancano* le eccezioni di una microscopica minoranza che sinora fece baldoria pei non misteriosi suoi legami con le *consorterie* sino all'altro jeri dominanti. *Questi pochi, contenti come pasque de' vecchi* padroni consorti, si atteggiano ora a quel fare fratesco di gente che, in santa pazienza, sopporti una tribolazione, e, con ridevole ipocrisia, dicono che *andava bene si tentasse la prova del Governo* di coloro cui, pochi giorni addietro, niegavano qualsiasi buona qualità per governare. Altri, imbevuti di pregiudizj e creduli alle ciance con cui da dieci anni si andò seminando la diffidenza contro la *vecchia Sinistra*, soggiungono che la *prova sarà breve*, e che i governanti oggi caduti (caduti in piedi) entro pochi mesi ritorneranno ai loro seggi per beatificare l'Italia. I più timidi nulla dicono, *ma tentennano il capo, in essi il timore alternandosi* con la speranza.

Ma, ripetiamolo, queste sono eccezioni, le quali, tuttavia, giova siano cognite, affinchè i nuovi *Ministri sappiano come urge che sino dai primi fatti* vengano smentiti certi dubbj, e per contrario rafforzate le speranze di un avviamento a più degno avvenire della Nazione.

Or tra le lettere e gli scritti che ci inviarono in proposito i nostri amici, diamo oggi la preferenza al seguente scritterello d'un patriota che rende giustizia ai *caduti* ed ai *vincitori*, ed esprime appunto la impressione d'un certo gruppo di cittadini alla novella della mutata amministrazione del paese. A tutto quanto egli dice in esso scritterello non siamo già annuenti; però vogliamo pubblicarlo, dacchè amiamo la libertà piena di opinioni negli *altri, come vogliamo che la nostra sia rispettata.*

Red.

Il Ministero Minghetti, cioè della destra o dei moderati, è caduto, e la sinistra dopo continui aspiri e lunghe ed ostinate battaglie parlamentari è arrivata finalmente al potere; e sia la benvenuta. Da lungo tempo nelle nostre modeste private conversazioni politiche, quantunque ci professiamo per principii di parte moderata, avevamo manifestato il pensiero, come sarebbe stata buona cosa, che una volta o l'altra il Re avesse *messo a prova i capi* di quel partito, che noi diciamo ultraliberale, sicchè uomini benemeriti certo della Patria potessero, raggiungendo lo scopo delle loro ambizioni aperta*mente professate, dare uno sperimento del loro* vantato valore governativo. Così sarebbe senza meno avvenuto, che, dove ne fossero usciti con onore, la

---

benefica. La tua ribellione a quel volere non porterà già per conseguenza che tu debba subire quelle prove senza tuo profitto, ma soltanto questo si renderà più difficile. Di guisa che, senza quella opposizione, tu potresti conseguire in minor tempo quanto sei costretta di far tesoro in un tempo più lungo.

Duro, aspro è il cammino del progresso. E son tanto dolorose le prove, per le quali dobbiamo passare, che ci fu forza rinunciare alla nostra libertà nel momento della lotta, onde non potessimo *sottrarci* ad esse.

Se terribili sono le prove, a cui ci vediamo sottoposti, egli si è perchè il nostro spirito mirava ad un punto elevato di progresso, senza spaventarsi delle difficoltà a cui andava *incontro. Ma egli non* avrebbe ottenuto l'intento, quando non si fosse collocato in condizione da non poter più retrocedere dinanzi a quelle difficoltà, che diversamente si sarebbero imposte sulla di lui imperfezione che lo rende debole ed incerto. Ed a quella imperfezione egli vi pone riparo col gettarsi nella lotta senza possibilità di evitarla sino alla completa vittoria.

Quando egli possedesse l'energia che richiederebbesi per non isfuggire la battaglia, non avrebbe più d'uopo di rinunziare per un istante alla completa sua libertà, chè dritto procederebbe, senza altro eccitamento che del suo volere, verso la meta agognata.

Ma gli spiriti, che scendono quaggiù, sono ben lontani dall'avere un'energia in così alto grado, eccetto pochissimi, la più parte dei quali hanno qui una missione da compiere.

Ed è a seconda del grado di energia e di buon volere che il destino si addimostra più o meno inevitabile. A taluni basta aver divisato uno scopo perchè, ad onta di tutti gli ostacoli, vi perseverino sino alla fine, raccogliendo sul cammino volonteroso i frutti di quelle fatiche. Tali, a mo' d'esempio, tutti coloro che consumano la vita nelle ricerche del vero e dell'utile; tali gli uomini, di cui Italia va superba, i quali, ad onta delle minaccie del *patibolo e di conati infruttuosi, perseverarono nel* volere il paese libero dallo straniero, consacrando sostanza e vita a così nobile scopo. Per costoro bastò il campo, su di cui poter svolgere la propria attività, senza subire coazione di sorta.

Ma per gli altri, di cui ben maggiore è il numero, oltre al mezzo opportuno, gli è di mestieri una forza che li costringa a non disertare il campo. Altrimenti la loro venuta in sulla terra a nulla gioverebbe.

Vi hanno nature, cui i sacrifici e gli stenti non giungono a rimuovere dai fatti proponimenti; ve n'hanno invece di quelle che ad ogni piccolo ostacolo si arresterebbero. Pei primi è inutile la coazione, per gli altri è necessaria. Quelli han già raggiunto un grado di progresso, rispetto alla energia, che manca ai secondi, i quali potranno alla lor volta e *col tempo conseguirlo. È questione di esistenze e* di prove subite.

(*Continua*).

Naziono non sarebbe privata dell' opera loro pel *bene comune nel difficile arringo della suprema* amministrazione dello Stato; e dove no, sarebbero cessate le loro recriminazioni quasi contro ad una calunnia, se come in passato si sentissero dichiarati dal giornalismo ultra-governativo come inabili alle funzioni governative. Per questo lodiamo la saggezza del Re nostro, che non volle porre alcuna condiziono al Capo della Sinistra invitato a formare il nuovo Ministero circa alle persone che sarebbero state elette a comporlo, o ai partiti, fra i quali fosse necessario di sceglierle. La prova è dunque solenne e perentoria, nè altro resta da dire che questo: chi vivrà vedrà.

Ci sia nondimeno permesso di aggiungere alcune considerazioni, che possono servire di base al giudizio che sarà per fare l' Italia dei nuovi venuti al potere, e insieme servir loro di stimolo a far onore a sè medesimi e al partito che s' impersona in essi, della cui attività nessuno dubita, anzi ognuno se ne aspetta un gran bene, dove sia retta da savii intendimenti a lodevoli scopi. Non ci dissimuliamo *per altro che l' impresa fu assunta in* circostanze che devo sembrare ben arduo l' uscirne coll'onor del trionfo. Il governo infatti della cosa pubblica non è caduto in mano ai capi della sinistra ma fu da essi afferrato con un' ardita impazienza, la quale vuol essere giustificata con fatti altrettanto fuori dell' uso comune in pro dello Stato. Ora vediamo quali esser possono questi fatti. È certo che se la passata Amministrazione non si poteva dire in tutto felice (e di quale e quando mai potrà ciò dirsi in alcun paese?) i più importanti o vitali tra i nazionali interessi erano stati curati e assicurati in modo, che il paese non trovasse motivo alcuno di lamentarsi del Ministero testè cessato. Non si trattava dunque che di sconci particolari in materie di secondo ordine, ai quali si domandavano dalla Nazione serii e non lontani provvedimenti. E così avvenne, che la sinistra essendosi fatto di queste esigenze sgabello e scala per salire al potere, cosa non facile ad avvenire nei parlamenti, se non intervengono passioni di partiti avidi di dominare, oggi *e a tutti quegli sconci che essa devo riparare,* non come chiamata a tant' opera, ma come impegnatasi ad eseguirla, il che è molto diverso. È dunque di stretta necessità che questo si faccia senza perdere uno solo dei beni raggiunti dagli antecessori, dei quali bensì uno solo fosse leso e menomato, assai malagevole sarebbe il giustificarne e farne subire con rassegnazione il sacrificio. A provarlo prendiamo ad esempio gli sconci finanziarii, che sono i più salienti fra gl' incriminati e i più universalmente sentiti dagl' Italiani. Cho si direbbe, dimando, dei nuovi Amministratori, se in capo all'anno, dopo aver dato soddisfaziono a molti dei giusti nostri reclami, chè a tutti un anno certo non basta, si presentassero essi con un deficit nel consuntivo messo già dal Minghetti con una serietà suffragata dalla esperienza degli anni decorsi, messo, *dico, in prospettiva colle lusinghe di un sopravanzo?*

Non occorre rispondere, ma solo soggiungere che sotto l' incubo di questo pensiero, che convien pure far molte e molte riforme e render giustizia a molti lamenti facendoli cessare. Converrà pertanto, senza sconciar le finanze dello Stato, riparare ai clamori universali per le molte angherie, conseguenza necessaria degli attuali regolamenti nella esazione di molte tasse, fra le quali è prima per la urgenza delle istanze quella del macinato, che fu la pietra gettata fra le gambe dei moderati per farli credere dal seggio governativo; converrà semplificare l' amministrazione, contro la quale, perchè sopraccarica di impiegati e importante pegli amministrati spese ed incommodi assai gravi, si sono sempre e giustamente fatte dalla sinistra le più vive rimostranze: converrà pensare alla misera condizione dei servitori *dello Stato e degl' insegnanti nelle scuole* primarie sì indecentemente retribuiti con pericolo, dov' è il caso, delle sante ragioni della giustizia: converrà in una parola giustificare con fatti riparatori tutte le censure fatte in parlamento al partito caduto da quello, che gli si è voluto sostituire. E a tutto ciò devo mettersi mano senza aumentare le tasse già portate all' estremo delle forze dei contribuenti con danno non piccolo di molti de' loro interessi, dei quali troppo poca cura si presero dai cessati ministri delle finanze. Affermiamo che le difficoltà di lavorare proficuamente a questi scopi e in tali condizioni non potrebbero esser maggiori. Eppure è solo afferrando al porto indicato con abili manovre in questo mare pieno di secche e di scogli che i nuovi ministri potranno giustificare davanti alla Naziono l'assalto dato sì fieramente ai loro antecessori *per soppiantarli. Che se negli ordini delle* finanze, nelle quali se non si può dire che molto di bene non siasi fatto sinora o molto messo in vista per l'avvenire, non si può negare d' altronde che siensi introdotti quasi tutti i *lamentabili* disordini che diedero appicco a giuste interpellanze e reclami, se in quegli ordini, dico, sta la materia, intorno alla quale è d'uopo occuparsi a sbrigare arruffate matasse e metter ordine con leggi e regolamenti nuovi, egli è certo eziandio che negli altri ordini ministeriali gli sconci son pochi e non di sommo rilievo, e presentano in generale le prove di uno studio coscienzioso e ridotto a buon fine di molti nostri ben intesi interessi, che esigono tutte le cure dei nuovi ministri perchè in alcun punto non sieno lesi. Le nostre relazioni così favorevoli per noi, anzi onorevoli colle altre Nazioni, *devono restare intatte, intatta la* interna pace della penisola fedele allo Statuto e ai solenni plebisciti, intatta la fama che ci siamo acquistata di rara politica saggezza davanti a tutto il Mondo, intatta la influenza salutare dei nostri consigli *negli affari* delle Potenze amiche, intatta infine la gloria di aver operata una rivoluzione sì grande nella nostra vita nazionale senza passare, come già gli altri popoli, *per un mare di sangue* cittadino prima di arrivare ad un porto tranquillo. Si tutto questo complesso di beni, che sono la base più solida della nostra politica, e sistema della crescente nostra potenza, deve essere rispettato in tutta la sua interezza a costo, sia pure, del sacrifizio dei personali principii d'alcuno tra i nuovi ministri, cui mai non sarebbe perdonata la perdita d' uno solo dei beni accennati, sui quali s' impernia la pace e la sicurezza, di cui godiamo sopra tutti gli altri Stati europei.

Ardua è dunque, lo abbiamo già detto, l'impresa che gli attuali Ministri si sono assunta destando in tutte le classi sociali, o come contribuenti una grande aspettazione di condizioni migliori per tutti gl' interessi, che si proclamarono lesi, o come patrioti vaghe, ma giuste trepidazioni per quelli tra essi, che vogliono essere conservati, e non sarebbero mai impunemente offesi. Noi auguriamo al De Pretis e ai suoi colleghi di poter un giorno lasciare il Ministero colla stessa serenità di coscienza, colla quale protestò di scenderne il Minghetti!

Ripetiamo: chi vivrà vedrà, ed aggiungiamo che noi saremo i primi a inneggiare al trionfo del nuovo Ministero, se tutto quanto dev' essere conservato sarà salvo, o se almeno le più importanti mutazioni saranno all'altezza dei nostri bisogni.

DE DOMINI.

API NUOVE

INTERMEZZO II

La Zavorra.

Vi è qualche barbagianni che si lagna,
Perchè troncò gli artigli nella sbarra
Nell'atto ch'ei ghermiva la cuccagna;
Vi è qualche nullità nata alla marra
Che colla toga insudicia il suggesto
Della sua servitù prezzo e caparra;
Vi è un popolo di fiacchi, e tutto il resto
Masserizia di corti in fallimento
Di vecchio e novo obbrobrioso incesto,
Che mentre ingordo sta tuffando il mento
Nel sangue della vergine Guerriera,
Ha fronte di mostrarsi malcontento..
Di mezzi preti un' infinita schiera
Tien dietro a ciò; ma dal potato muso,
E dal collar che portan per bandiera,
(Chi è tenero di lor dica per uso)
Si annusano tra sè, nè alcun di loro
S'è mai finor tra gli uomini confuso.
Bruchi vili covati in concistoro
Che emigrano per farsi filugello
E rinascer di poi con ali d'oro;
Furba genìa che cambiando mantello
Si arroga di seder tra i liberali,
Pur conservando il crisma nel cervello.
Fallito il botteghin de' funerali
Dacchè contento senza tanto chiasso
Sembra che il morto alfin sotterra cali;
Fattosi mingherlino il censo grasso
Per penitenza inflitta da Fra Giusto
Che venne a stenebrare il popol crasso,
Ha colle lane barattato il gusto;
Ed or si frega ai muri di Palazzo
Stancando ancor quel monumento augusto.
Già tiene in man di false carte un mazzo,
E il collo allunga e spia se mai dall'alto
Piova di luce a irradiarlo un razzo.
Ella che è prete e no, basso e contralto,
Dotto e poeta, è sa che Dante è morto,
Che un tempo l'istruzion tenne in appalto,
Perchè più non cammina a collo torto
E indossa i panni dell' ottantanove,
Pretende per l' Italia il passaporto.
Qualche ometto di cera si commove
Si liquefà si stempra udendo i lagni
Di questa gente falsa a tutte prove,
E aprendo il varco a subiti guadagni,
Spicca un rogato e glielo butta là..
Ed ecco pronti ad afferrarlo i ragni.
Ad insegnar la scienza che non sa
Al fiero ingegno de' Garibaldini,
Si manda intanto all' università
O a pubblici licei
Questa avida genìa di sbarazzini
Che intuona la lezione
Coll'in nomine Dei
E la finisce a suono di frullone.

L'Anonimo.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Avidità d'un celebre medico. — Velpeau aveva curato e guarito da pericolosissima malattia l'unico figlio di una delle prime dame di Francia.

Allorchè ebbe annunziato la fine della fortunata cura, la madre si presentò al medico dicendogli non credere di potere in nessun modo compensarlo del miracolo operato ridonandolo salvo il figlio che credeva perduto — essere ciò superiore ad ogni compenso pecuniario. E lo pregava perciò d'accettare una borsa ricamata dalle stesse sue mani a segno di imperitura riconoscenza.

Ma Velpeau cui piaceva il denaro, rifiutò sgarbatamente la borsa dicendo alla signora che esercitava l'arte sua per vivere. E, invitato, chiese in pagamento della cura operata tremila lire.

La signora non fece altro che aprire la borsa che conteneva sei biglietti da mille della Banca di Francia, ne levò tre e li consegnò al dottore accompagnandoli con ringraziamenti senza fine.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Luce elettrica. — Nel gennajo p. p., scrive la celebre *Revue Britannique*, alla stazione della ferrovia del Nord a Parigi si fecero a più riprese delle prove interessantissime di illuminazione elettrica mediante un nuovo sistema inventato dal signor Graham, ed il risultato ne fu oltremodo soddisfacente. Con una forza di tre cavalli-vapore la macchina Graham produsse una luce equivalente a quella di 100 becchi di gas, ognuno dei quali consumasse 150 litri di gas all'ora. Il fanale elettrico posto ad una altezza di 10 metri dal suolo, per sette od otto ore di seguito produsse una bellissima luce, che faceva impallidire quella dei trenta becchi di gas che illuminano la sala ove ebbero luogo le prove della macchina Graham.

Secondo quanto si afferma, la Compagnia della ferrovia del Nord si accinge ad adottare il nuovo sistema di illuminazione per parecchie delle sue grandi stazioni.

Dal canto suo la Compagnia della strada ferrata di Lione vuole esperimentare le macchine Graham sulle locomotive, e servirsene per rischiarare elettricamente il cammino dei treni.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Per il Comune di San Giorgio di Nogaro fu nominato Sindaco l'onorevole Collotta Deputato al Parlamento. Noi ignoriamo se sia stato *proposto dalla* Prefettura, ovvero se egli stesso abbia richiesto di esserlo al Codronchi od al Cantelli. Certo è che la nomina del Sindaco di S. Giorgio di Nogaro fu ritardata, e che per due mesi le carte risguardanti questa proposta stettero, senza evasione, sul tavolo del Prefetto Conte Bardesono.... il che deve significare che la Prefettura era dubbiosa sulla proposta da fare. Or noi diciamo che se l' on. Collotta pei molti interessi che ha (per lo Stabile di Torre di Zuino) nel Comune di S. Giorgio, poteva ben essere Sindaco, il soggiorno che fa per molto tempo dell'anno a Venezia ed a Roma doveva sconsigliare il Ministero dal proporlo. Una Legge ancora non ha stabilito certe incompatibilità; ma sarebbe pur tempo che almeno la consuetudine avesse a supplire alla Legge! Di più, a S. Giorgio l' on. Collotta sa di avere un partito avverso; e forse ha voluto riuscire, per farla a questo partito. Da lui che ha eletto ingegno e cognizioni amministrative ci avremmo aspettato un contegno diverso e maggior generosità verso gli avversarii. Inoltre, il dottor De Simon, Sindaco cessante, lo si ritiene fra i migliori Sindaci della Provincia, o sarebbe disposto a continuare nell' ufficio. Onorevole Collotta, a Lei; rinunciando, risponderebbe da galantuomo a coloro che spargono voce come Lei aspiri a farla da *pascià con tre code* nel Comune, e a favorire a spese comunali certi vantaggi dello Stabile di Torre di Zuino....

COSE DELLA CITTÀ

Habemus Pontificem, cioè abbiamo il nuovo Prefetto nella persona del signor Comm. Bernardino Bianchi ex-Consigliere delegato a Venezia, ex-Segretario della Presidenza dell'ex Consiglio de' Ministri ecc. ecc. Da Roma ci scrivono che in Friuli (dove c'è ben poco a fare riguardo a politica) egli figurerà come *Prefetto amministrativo*; quindi, ciò verificandosi, noi gli daremo il benvenuto. I nostri corrispondenti ce lo presentano come uomo colto e di modi gentili, e la carriera da lui percorsa dovrebbe essere (sino a prova contraria) un buon attestato di abilità amministrativa. Però aspettiamo i fatti per riconoscere la validità di questo attestato.

Appena avrà preso possesso della scranna prefettizia, noi gli renderemo un servizio, pel quale vogliamo ottenere un diritto alla sua gratitudine, cioè gli parleremo schiettamente delle cose nostre, e gli faremo la presentazione de' nostri *uomini pubblici*, o delle più distinte persone che sinora costituirono in Udine la *Società di mutua ammirazione, la Società del Progresso coi denari degli altri* ed altre Società che fecero così beata ed edificante la vita libera tra noi dall' agosto 1866 ad oggi. E se il comm. Bianchi sarà un Prefetto ammodo, accoglierà il nostro consiglio per ricostituire su basi più logiche e conformi al bisogno del paese parecchi meccanismi della sua amministrazione.

Con piacere annunciamo anche noi che la *Compagnia equestre di dilettanti*, che altre volte diede splendidi spettacoli al *Teatro Minerva* per iscopo di beneficenza, si è ricostituita sotto la direzione del nostro concittadino signor Carlo Rubini, e che col concorso degli alunni della Società di ginnastica darà alcune rappresentazioni nelle prossime Feste Pasquali. La Compagnia è composta di quarantasette signori Socii, con trentadue cavalli. L' introito netto di questo Rappresentazioni (a cui per certo concorreranno provinciali ed extra-provinciali in buon numero) sarà unito al fondo che il patriotismo degli Udinesi o de' Friulani ha destinato alla ricostruzione del *Palazzo della Loggia*.

Agli allevatori di cavalli.

Anche quest' anno furono spediti dal Regio Deposito di Ferrara due buoni cavalli stalloni che faranno servizio di monta sino al 6 luglio venturo nel solito locale a ciò destinato presso la Caserma del Carmini Borgo Aquileja. — C' è un riproduttore di puro sangue Orientale discendente da tribù Beduina distintissima, che diede bellissimi prodotti, ed un Inglese Roadster adattatissimo per produrre cavalli tarchiati e di precoce sviluppo.

Teatro Sociale. — Per la sera del 25 corrente era annunziata una novità, *La Vedova*, dei signori E. Meilac e L. Halevy. Più che novità, fu quella per noi una sorpresa. In vero non sappiamo darci *ragione come si ricorra al teatro francese* per simili importazioni, mentre di straniero non vorremmo che i capolavori.

Sulle prime noi ci domandavamo se il soggetto della commedia venisse trattato in sul serio, o se invece gli autori avessero inteso di farci assistere alla caricatura di una vedova che non sa asciugare le lacrime cui da ben dieci mesi versa sulla tomba dell' estinto marito, e che minaccia non debbano cessare più mai. Alla caricatura di questa vedova che vive di sospiri, che balza tutta in sussulto solo che si ricordi inavvertitamente il paese dolla nascita del proprio marito, o quello in cui trascorse l' infanzia o dove lasciò (per uso e consumo degli autori) il proprio ritratto dipinto su di un cavallino (di legno, ben s' intende) e in atto di lasciarsi cadere una trombetta.(!!) E in tanta esagerazione l' inconsolabile donna dà il bando alla luce dal proprio appartamento, e diviene isterica solo che si alzi di troppo la voce d' intorno a lei, o si facciano sentire i passi di coloro che l'avvicinano. Anche il *pianoforte deve essere destinato a eterno* ... nenio, in armonia collo stato dell' animo della padrona di casa.

Ma poi in seguito, vedendo come un buon numero di amici le fanno corona, e *prendono vivo* interesse per quella malattia cerebrale o nervosa della giovane vedova, e si propongono di guarirla, dovemmo convincerci che gli autori intendessero proprio di trattare il soggetto in sul serio. Ne derivò pertanto un misto di serietà e di burlesco, un'azione senza alcun interesse, un intreccio da farsa applicato a un soggetto di commedia, uno svolgersi d' intrighi che non finiscono più e tutti si assomigliano, insomma un genere che si avvicina molto al goffo. Vi si aggiunge l' episodio, che dà il vero colpo di grazia alla determinazione della vedova, ossia la lunga litania dei tre registri dell' orefice, il ballo, il finto giuoco di carte, e potrà convincersi chiunque che il pubblico era posto a dura prova nella sua pazienza. Sicchè appena esso vide che la vedova aveva alfine ceduto, e come per incanto aveva mutato *avviso sull' eterna vedovanza*, non volle saperne di più, e al suono dei fischi si interruppe l' ultimo atto e calò il sipario.

Con pena noi vedemmo la Tessero recitare in quella Commedia. Ed invero ella fece l' impossibile per condurla a termine, sforzandosi anche in mezzo a quella ragazzata di coristi improvvisati di sostenere, più che fosse possibile, la scena a che non cadesse nel ridicolo che non fa ridere, ma il buon volere e la maestria non valsero contro l' impossibile. Anche gli altri attori cercarono di fare del loro meglio, ma tutto procedeva stentato; la verità era così impossibile, che non ci fu verso proprio di arrivare sino alla fine.

Il Falconiere di Pietra Ardena fece dimenticar al pubblico *La Vedova* della sera innanzi, lasciandosi trascinare dalle bellezze di questo dramma, che occupa una *bella pagina nella nostra letteratura.* La Tessero fu in vero inarrivabile nella sua parte di Adelasia, sviscerando tutto quanto di poetico, di armonico, di artistico venne profuso dal Marenco in quel suo lavoro, e facendoci tutto gustare con grande nostro diletto, quantunque fosse una produzione le tante volte udita, ed il *genere* tanto si allontani dal gusto preponderante di vedere rappresentata la società in sulla scena. Per simili *varianti* ci vuol proprio una penna e una mente come quella del Marenco, o anche del Giacosa, il di cui *Trionfo d'Amore* ha qui pure destato un vero entusiasmo, essendo stato onorato di una seconda recita, ciò che in una città di provincia è un vero portento. L'atto primo di questa Leggenda medio-evale è così bello, così interessante, ha un' azione così celere, che lo si può ascoltare più volte di seguito con vero piacere. Interpretato poi da una Tessero, strappa gli applausi anche a un ipocondrico. L' atto secondo è alquanto lento da principio, l' azione viene arrestata dalla descrizione dello stato dell' animo di Diana d'Alteno, stato irrequieto, che *non trova* pace dacchè Ugo di Monsoprano ripudiò la di lei mano di sposa, che il diritto di conquista gli aveva accordato, nè ella può staccare il pensiero dal ricordo di quel giorno, mentre nell' animo suo si fa strada l'amore, che però non vuol confessare a sè stessa, e tenta mascherarlo con la sete di vendetta per l'oltraggio ricevuto. Ma in fine l'azione riprende il suo moto e finisce con una scena veramente drammatica.

Delle altre rappresentazioni, mancandoci oggi lo spazio, parleremo nel prossimo numero.

Avv. Guglielmo Puppati *Direttore.*
Emerico Morandini *Amministratore*
Luigi Montico *Gerente responsabile.*

INSERZIONI ED ANNUNZJ

PRESSO L'OTTICO **GIACOMO DE LORENZI** IN MERCATOVECCHIO N. 23

trovasi un assortimento di occhiali con lenti peroscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispiriti e per latte, nonchè mortaini di vetro e vetri copre — oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — *prezzi modici.*

NICOLA CAPOFERRI

in Udine Via Cavour N. 12.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli d'ogni qualità e di forme modernissime, tanto in Cilindri di seta che in feltro flanbard, fantasia, e inverniciati ad uso Inglese *senza fusto, dei quali trovasi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i* più limitati.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.
Deposito pel preparato dei bagni salsi del Fracchia di Treviso.
Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.
Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.
Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre pei bambini, pei convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.
Oggetti in gomma, cinto delle primarie fabbriche, nonchè della propria.
Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.
Estratto carne di Liebig.

« THE GRESHAM » Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

« DANUBIO » Assicurazioni contro i danni del fuoco.

AGENTE PRINCIPALE **ANGELO DE ROSMINI,** *Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.*

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTA DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA-CHINA-FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle **clorosi**, nelle difficoltà dei **mestrui**, nella **difterite**, nella **rachitide**, nei dissesti **nervosi** ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.
Tonico, corroborante, utilissimo nell'inappetenze e languori di stomaco.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

Piazza del Duomo **LUIGI CONTI** Piazza del Duomo

UDINE.

Si eseguiscono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, o di una perfezione non comune.
Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Christofle; come sarebbe a dire: posate, tejere, caffettiere, *candelabri ecc. ecc.*
Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della *galvano-plastica.*

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contradistinta dal Giurì d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n° 5.

FILANDE A VAPORE perfezionate secondo gl'ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDJ.
POMPE a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.
PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A VAPORE.
TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.
CALDAJE A VAPORE di diversi sistemi e grandezze.
TORCHJ PER IL VINO.
FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavoranzie in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilie e generi diversi.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO

Sede in TORINO Via Nizza, 17 — Succursale in BOVES (Cuneo)

Cartoni seme bachi annuali verdi originari Giapponesi pel prossimo allevamento.
Dirigersi in UDINE dall'incaricato signor *Carlo Piazzogna*, Piazza Garibaldi n° 13.

THE HOWE MACCHINE C. NEW-YORK

Riduzione di prezzo.

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE.

ELIAS HOWE Jr — WHEELER e WILSON — Josse a braccio — Macchine a mano.

Esclusivo Deposito in UDINE piazza Garibaldi.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nel 1831

Esercita i rami *Fuoco, Grandine, Vita, Tontine e Merci viaggianti per terra e per mare.*

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

VENDITA

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI ANNUALI

importati dalla

SOCIETÀ BACOLOGICA FRANCO-GIAPPONESE

E. JUBIN e C.°

Rappresentata in UDINE dal signor *Francesco Cardina* Via Porta-Nuova N. 15.

ALL'OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

in via Mercatovecchio N. 13

UDINE.

Trovasi un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento a remontoir e semplici, Orologi a pendolo regolatori da gabinetto, orologi da salon, da parete, sveglie ecc. ecc. a modici prezzi e garantiti per un anno.
Tiene pure assortimento di Catene d'oro e d'argento tutta novità.

PREMIATA FABBRICA DI REGISTRI E COPIALETTERE

MARIO BERLETTI

Udine, via Cavour N. 18, 19.

In vista del sempre crescente smercio dei Registri Commerciali e libri da Copialettere, *i prezzi di tariffa* per questi Articoli vennero, dal 1° dicembre 1875, sensibilmente *ribassati,* mentre aumentando i mezzi di produzione e la lavoranzia, venne posta l'officina in grado di sempre meglio soddisfare alle esigenze dei signori committenti.

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

ENRICO PASSERO

Udine, Mercatovecchio 19, primo piano.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

CARTONI GIAPPONESI ORIGINARJ

ANNUALI A BOZZOLO VERDE E BIANCO

delle più distinte provenienze

da ANGELO de ROSMINI Via Zanon N. 2.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA. — Via Merceria N. 5.

Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via S. Maria N. 23, a comodo d'ogni persona.
Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulganizzate in Cauciù e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.
Ottura i denti che sono bucati con metallo Catmium in oro ed in cimento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a *modicissimi prezzi.*

Polvere per pulire i denti al flacone It. L. 1.30 — Acqua anaterina al flacone grande It. L. 2.00
Pasta Corallo » » 2.50 — » » » piccolo » 1.00

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.